

La Repubblica 19 Maggio 2016

Messina, agguato a fucilate al presidente del Parco dei Nebrodi: salvo grazie all'auto blindata

La macchina blindata gli ha salvato la vita. Giuseppe Antoci, il presidente del Parco dei Nebrodi, già da tempo sottoposto a tutela per le serie minacce subite in seguito ai protocolli di legalità messi in atto per evitare la concessione di ampie zone di pascoli alla mafia, è sfuggito questa notte ad un agguato in piena regola avvenuto sui Nebrodi tra Cesarò e San Fratello. Erano da poco passate le due quando la macchina di Antoci, di ritorno a Santo Stefano di Camastra da una manifestazione a Cesarò, è stata bloccata lungo i tornanti di montagna da alcune grosse pietre poste deliberatamente sulla carreggiata per fermare il corteo. Quando la macchina si è fermata il commando ha aperto il fuoco sulla vettura a bordo della quale viaggiava il presidente del Parco dei Nebrodi. Il commando ha fatto fuoco prima sui copertoni dell'auto blindata, poi sull'abitacolo. Per fortuna la blindatura della carrozzeria ha fermato i pallettoni. Contro i sicari hanno sparato i poliziotti di una volante del commissariato di Sant'Agata di Militello, con a bordo il dirigente Daniele Manganaro, che scortava l'auto con a bordo Antoci. Nel conflitto a fuoco nessuno è rimasto ferito. Il commando è riuscito a fuggire mentre la scorta portava al sicuro Antoci, che è rimasto illeso. Accanto all'auto sono state trovate tre molotov inesplose. E' stato un agguato - dice Antoci - sono stato bloccato mentre tornavo da una manifestazione a Cesarò. A un tratto abbiamo trovato dei grossi sassi sulla strada. Neanche il tempo di capire cosa è successo che siamo stati crivellati dalle pallottole. Un uomo della scorta si è buttato su di me, e a salvarci la vita è stato il vice questore Manganaro che per caso era dietro di noi su una volante. Sparando ha messo in fuga gli assalitori. Sono certo di chi siano i mandanti, sono i mafiosi dei Nebrodi ma anche la 'ndrangheta, perché il protocollo che abbiamo messo in atto qui in Sicilia sarà applicato anche in Calabria. Il Consiglio regionale si è già determinato sulla sua approvazione. So chi mi vuole morto".

"E' stata una notte drammatica, ma sto bene. Il mio grazie va alla polizia per avermi salvato la vita. Il mio impegno non si ferma e vado avanti" ha aggiunto il presidente del Parco dei Nebrodi. Antoci ha trascorso la notte a casa, insieme con il sindaco di Santo Stefano di Camastra, Francesco Re. Stamattina è stato raggiunto dal governatore Rosario Crocetta: "L'episodio si lega alla battaglia che con Antoci stiamo facendo contro la mafia dei pascoli - dice Crocetta - e all'azione di moralizzazione che stiamo portando avanti, che ha già portato a diversi arresti sul territorio". "Occorre rafforzare le misure di sicurezza a favore di Antoci - aggiunge Crocetta - e intensificare l'azione di lotta contro la mafia dei Nebrodi, che pensa ancora di essere potente e immune. Dobbiamo liberare la provincia di Messina dalla mafia dei colletti bianchi e da quella che nei territori esercita un potere violento verso i cittadini. Questa mattina insieme al sindaco di Santo Stefano di Camastra sono già stato a trovare Antoci presso la sua abitazione, nel pomeriggio terremo una conferenza stampa di solidarietà, per parlare delle battaglie che su quel territorio stiamo

combattendo insieme e - conclude il presidente - per rimarcare il forte rischio di eliminazione che corre Antoci. Siamo di fronte ad una mafia organizzatissima, non bisogna perdere tempo. Ci vuole l'esercito". Il prefetto di Messina ha convocato per oggi il Comitato per l'ordine e la sicurezza, e del caso si sta occupando anche la Direzione nazionale antimafia. Il comitato ha stabilito di raddoppiare la tutela di Antoci. Di recente il caso dei terreni concessi alla mafia è approdato anche in Parlamento, che ha sollecitato l'intervento del governo nazionale e regionale.